

**Adorazione – Giovedì 21 aprile 2016
(sul Vangelo della 4ª Domenica di Pasqua)**



Introduzione. Nelle 7 settimane di Pasqua la liturgia continua a farci progredire nell'esperienza di Gesù risorto e vivo in mezzo a noi. Con due immagini, domenica scorsa, ci ha detto chi è Gesù e cosa viene a fare in mezzo a noi: è l'**Agnello di Dio** che dà la vita perché gli uomini abbiano vita; è il **buon pastore** che guida la Chiesa e l'umanità. Mettiamoci davanti a Gesù e chiediamogli che accresca in noi e nel nostro popolo la percezione della sua presenza tra noi.

Canto per l'esposizione: Mistero della cena (p. 80)

Preghiamo. O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che, nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli. *R/. Amen.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

(Gv 10, 27-30)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strap-	perà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Parola del Signore.
--	--

Nel mondo tira aria di individualismo; di tanto in tanto il papa parla di globalizzazione dell'indifferenza. L'immagine di Gesù pastore apre scenari diversi: propone relazioni personali, accoglienti, a partire proprio dai più deboli; ci introduce nel territorio della misericordia! Il suo è un amore che ci raggiunge nelle profondità del nostro io: ci "conosce" e ci mette in condizione di conoscere lui. L'immagine del pastore era, nell'antichità, un titolo nobile: se lo attribuivano anche i re. Senza pastore, infatti, dove va un popolo e di quali lupi famelici diventa preda? Chiediamoci: noi, oggi, da chi ci facciamo guidare? Dall'istinto, dalle ideologie, da chi ci illude per usarci meglio? E in chi, in che cosa riponiamo la fiducia e le speranze? La Pasqua di Gesù ha in sé un'energia di cambiamento di cui forse nemmeno tanti cristiani si rendono conto. Ci vantiamo dei progressi in tutti i campi, abbiamo creato reti di relazioni e di mercati globali: ma chi si preoccupa di guidare le persone e i popoli oltre i muri che dividono, oltre le prepotenze che umiliano, oltre ideologie che oscurano il volto dell'uomo? Gesù risorto ha guidato per secoli generazioni di poveri e di santi: possiamo oggi, con i problemi che abbiamo, fare a meno di lui? E dove si formano pastori capaci di orientare al bene? Nel messaggio per la giornata di preghiera per le vocazioni papa Francesco ha scritto: «Come vorrei che tutti i battezzati potessero sperimentare e riscoprire che (...) le vocazioni nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia! La Chiesa è la terra dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutto». Preghiamo perché la nostra parrocchia sia terreno fertile dove fioriscono vocazioni a servizio della Chiesa e della società.

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

** Canto: Il Signore è il mio pastore (1^a e 2^a strofa, p. 77)*

➔ **Domenica scorsa, al Regina coeli, papa Francesco ha detto:** «Il Vangelo ci offre alcune espressioni pronunciate da Gesù durante la festa della dedicazione del tempio di Gerusalemme. Egli si trova nell'area del tempio, e forse quello spazio sacro recintato gli suggerisce l'immagine dell'ovile e del pastore. Gesù si presenta come "il buon pastore" e dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano». Queste parole ci aiutano a comprendere che nessuno può dirsi seguace di Gesù, se non presta ascolto alla sua voce. E questo "ascoltare" non va inteso in modo superficiale, ma coinvolgente, al punto da rendere possibile una vera conoscenza reciproca, dalla quale può venire una sequela generosa, espressa nelle parole «ed esse mi seguono». Si tratta di un ascolto non solo dell'orecchio, ma un ascolto del cuore! Dunque, l'immagine del pastore e delle pecore indica lo stretto rapporto che Gesù vuole stabilire con ciascuno di noi. Egli è la nostra guida, il nostro maestro, il nostro amico, il nostro modello, ma soprattutto è il nostro Salvatore. Infatti la frase successiva del brano evangelico afferma: «Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno può strapparle dalla mia mano». Chi può parlare così? Soltanto Gesù, perché la "mano" di Gesù è una cosa sola con la "mano" del Padre, e il Padre è «più grande di tutti».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Canto: Il Signore è il mio pastore (3^a e 4^a strofa, p. 77)*

➔ **Il papa ha proseguito:** «Queste parole ci comunicano un senso di assoluta sicurezza e di immensa tenerezza. La nostra vita è pienamente al sicuro nelle mani di Gesù e del Padre, che sono una sola cosa: un unico amore, un'unica misericordia, rivelati una volta per sempre nel sacrificio della croce. Per salvare le pecore smarrite che siamo tutti noi, il Pastore si è fatto agnello e si è lasciato immolare per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo. In questo modo Egli ci ha donato la vita, ma la vita in abbondanza! Questo mistero si rinnova, in una umiltà sempre sorprendente, sulla mensa eucaristica. E' lì che le pecore si radunano per nutrirsi; è lì che diventano una sola cosa, tra di loro e con il Buon Pastore. Per questo non abbiamo più paura: la nostra vita è ormai salvata dalla perdizione. Niente e nessuno potrà strapparci dalle mani di Gesù, perché niente e nessuno può vincere il suo amore. L'amore di Gesù è invincibile! Il maligno, il grande nemico di Dio e delle sue creature, tenta in molti modi di strapparci la vita eterna. Ma il maligno non può nulla se non siamo noi ad aprirgli le porte della nostra anima, seguendo le sue lusinghe ingannatrici. La Vergine Maria ci aiuti a vivere nella certezza di essere nelle mani paterne di Dio».

** Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

** Preghiera. Gesù, seguirti non è facile. Viene il momento in cui siamo tentati di seguire altri pastori, di ascoltare altre voci. La crisi delle vocazioni ne è un segno! Eppure tu, Gesù, continui a parlare al cuore di questa generazione, perché niente e nessuno può cancellarti dalla memoria dei piccoli e dei poveri. Del resto, chi può dare più di quello che dà tu? Ci offri te stesso come Parola e Pane di vita: tu sei il buon pastore di cui la Chiesa e l'umanità hanno bisogno. Insegnaci a seguirti per costruire, assieme ad altre persone di buona volontà, un mondo più fraterno e accogliente.*

** Celebrazione dei Vespri. * Benedizione eucaristica.*